

Editoriale di Giuseppe Valditara

Partiamo da una considerazione: la crisi della civiltà, intesa nella sua forma sociale e spirituale di vita aggregata. È una crisi che, in modo pur diverso da popolo a popolo, coinvolge l'umanità. Ci colpisce in particolare la crisi dell'Europa. È una crisi di valori di riferimento, e quindi di identità prima di tutto. Si manifesta nella rinuncia a darsi certezze, e nella incertezza del proprio futuro.

Le origini della crisi sono da ravvisare in una concezione materialista dell'uomo e della sua vicenda storica e in una visione egocentrica della persona che pretende di identificare i propri desideri con una sfera sempre più arbitraria di diritti, il che comporta fra l'altro l'idea di una provvisorietà incapace di guardare all'interesse collettivo e a quello delle generazioni future.

Occorre ritrovare una trama comune di valori che sappia essere ponte e cemento per unificare i popoli.

Noi vogliamo reagire con una proposta culturale, governando le trasformazioni, considerandole realisticamente come dato con cui confrontarsi.

Questa rivista non vuole dunque limitarsi ad una discussione accademica, vuole intervenire nella storia, vuole incidere nella costruzione della società.

A fondamento di ogni modello culturale c'è una concezione valoriale. Noi intendiamo proporre modelli organizzativi che abbiano alla base una data concezione dell'uomo e dei rapporti fra gli uomini. Crediamo nella necessità che ogni dinamica di sviluppo per essere solida e forte debba essere agganciata a radici di cui occorre essere consapevoli. Le nostre radici sono quelle che passano attraverso Atene, Roma e Gerusalemme.

Se questo è lo scopo, si partirà da valori di riferimento per approfondirli nella loro traduzione concreta. Sarà fondamentale la ricostruzione della nostra identità e della nostra storia, come sarà essenziale la proposta nel campo del diritto e dell'economia.

Vogliamo garantire la qualità scientifica dei contributi, e pertanto nel comitato scientifico abbiamo deciso di inserire soltanto studiosi che per il prestigio accademico o gli incarichi svolti di alta responsabilità nel campo della scienza abbiano un curriculum adeguato. D'altro canto i contributi dovranno essere

comprensibili dal lettore medio. Proprio per questo vogliamo che la rivista sia reperibile non solo nelle biblioteche, ma anche nelle librerie, e in rete, a disposizione della gente per favorire la circolazione delle idee, il dibattito, l'affermazione di valori e principi. Questo, per un'idea di università non chiusa in se stessa, ma rivolta alla società, sempre più aperta, centrale, capace di essere faro ispiratore e guida della crescita spirituale e materiale dei nostri popoli.